

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

FINE D' ANNO

L'anno, che volge al termine, se non ci lasciasse con le preoccupazioni di ciò che potrà avvenire in Africa, non potrebbe dirsi, per l'Italia, uno dei più tristi.

In quest'anno principalmente, è stata spinta molto innanzi quell'opera di vera riparazione, sia nell'ordine finanziario, sia per quanto concerne la pubblica sicurezza, che il più nefasto dei ministeri, dacchè esiste il regno d'Italia — quello di Giovanni Giolitti — aveva reso assolutamente indispensabile.

La pubblica finanza, che, dopo il 18 Marzo 1876, non era stata mai ben condotta e governata, ed anzi aveva dato modo ad uomini d'incontestata capacità, ma di animo non forte ed austero, come Agostino Magliani, di farla dannosamente servire a non lodevoli fini di scenici allestimenti politici, ha pur trovato in Sidney Sonnino — coraggiosamente sostenuto da Francesco Crispi — l'uomo che la ritornasse alle nobili e sapienti tradizioni di Quintino Sella.

La pubblica sicurezza, che vacillava dovunque, e che, specialmente in Sicilia, era così compromessa da far credere inevitabile una seria rivolta, si è venuta rassicurando; e la pacificazione avrebbe potuto essere completa, se due mire partigiane non si fossero offerte, ed anche, benchè disparatissime, alleate, per ritardare l'opera tanto necessaria e salutare. Una mira è stata quella degli agitatori radicali, che hanno, al solito, sfruttati i dolori della Sicilia, per farsene mezzo a candidature protesta, ad effimere vittorie elettorali, a tutte le consuete manifestazioni contro il principio d'autorità.

L'altra mira è stata quella di pseudo-conservatori, uomini di mente angusta e d'animo meschino, che, specialmente in Sicilia e in Lombardia, dopo avere, nel momento del pericolo, chiesto trepidamente al Governo le repressioni più violente, hanno quasi fatta causa comune col disordine e coi loro propugnatori, pur di riuscire a provocare una crisi di gabinetto.

Ma, anche contro di essi, la maggioranza della Camera è stata salda; e l'anno si chiude dopo che il ministero Crispi ha ottenuto tali voti di fiducia da consolidarlo, e da farlo affrontare con maggior sicurezza l'impresa africana.

Vadano adunque ai nostri fratelli, che combattono, laggiù nelle terre etiopiche contro la barbarie, per l'onore della nostra bandiera, vadano i maggiori auguri ed i più caldi voti, e sappiano che il cuore della patria batte con essi, sappiano che da loro il paese aspetta di crescere di considerazione nel concetto dell'Europa, la quale ci guarda fidente.

Ma poichè abbiamo accennato alle mire degli elementi agitatori radicali — mire che, in questa fine non del solo anno ma del secolo, costituiscono un pericolo per tutte le nazioni civili, aggiungeremo in proposito qualche franca parola.

Molte nobili illusioni, molte generose aspi-

razioni — è giusto riconoscerlo — sono mescolate nelle effervescenze dei partiti estremi e specialmente dei socialisti; e, dinanzi ad esse, la voce amara della critica si arresta; nè ha luogo che un senso di mestizia per sì elette forze tanto miseramente sciupate. Ma ben più largamente vi contribuiscono tutti quei torbidi elementi, che non sanno e non possono desiderare che il disordine, il male per il male, dove possono sempre pescar qualche cosa.

Vi fu un tempo — quello della preparazione al nostro risorgimento politico — che i padri nostri — i liberali temperati, il che vuol dire i soli liberali veri — non ebbero a lottar solamente contro la prepotenza dei governi assoluti, o contro gli eccessi di individui esagerati e generosamente illusi, ma bensì contro tutta una moltitudine, cieca, brutale, incapace di comprendere le più alte idealità, che, spesso, con la sua forza d'inerzia, costituiva il più formidabile ostacolo all'opera redentrice.

Ebbene, quella moltitudine aveva, almeno allora, un senso di pudore; aveva come una specie d'intuito della propria volgarità, della propria bassezza; e, opponendosi di fatto all'azione delle menti illuminate, non osava inalzare apertamente la propria bandiera, rinnegatrice dei santi nomi di patria e di nazionalità.

Oggi invece che si è da alcuni generosi utopisti innalzato il labaro dell'umanità, non come simbolo di contemperamento e di pacificazione dei vari ideali nazionali, ma come disconoscimento e negazione di questi, oggi molti elementi perversi, che una volta avrebbero taciuto almeno per vergogna, hanno trovata la formula che loro permette di presentarsi come spiriti superiori e più progrediti, e di spiegare, come il massimo desiderato della civiltà, il loro programma, che è, nella sostanza, quello d'una barbarie parricida.

Dacchè sino l'anarchismo ha potuto inalzarsi all'onore d'un'opinione politica, anche gli atti più atroci e selvaggi, e coloro che li compiono, vengono ricoprendosi, in qualche modo, di questo politico amanto, come un giorno altri cruenti eccessi, non meno deplorabili, si coprirono di quello religioso.

Spetta ai discendenti, agli eredi di quei benemeriti, i quali, contro tante forze e si disperate, riuscirono a costituire il nazionale edificio, spetta diciamo ad essi lavorare arditi contro ogni tentativo della risorgente barbarie — sia qualunque la veste sotto cui si presenti —, per conservarlo.

Un tempo, si lottava contro gli aulici tiranni ed i loro proseliti; oggi, la lotta è contro gli elementi perversi e delittuosi, che s'annidano in seno delle moltitudini, le quali sono bensì giuridicamente libere, ma diventano di fatto più schiave di prima, quando, con vincoli settari e con discipline di malefiche congreghe, si avvinocono a chi loro predica l'odio e la distruzione.

Persuasione ai generosamente illusi; soccorso ai veramente bisognosi; guerra senza tregua ai tristi, qualunque anche più splen-

dida denominazione assumano; questo deve essere il programma; questa la divisa dei sani elementi liberali.

O noi giungeremo a contenere la libertà entro quei confini che la separano dal disordine e dalla licenza; o l'opera dei nostri padri, l'opera di noi stessi andrà miseramente perduta; e, sotto una forma o sotto l'altra, con nome antico o nuovo, ricadremo nell'abominio della schiavitù.

TRENTACINQUE ANNI FA

(29 Dicembre 1860)

È la data memorabile del primo passaggio del Re Vittorio Emanuele da Cesena, e crediamo interessante raccogliere e fermarne qui le principali notizie, quali abbiamo potuto desumere da ricordi e documenti inediti del tempo.

Il Re ritornava da Napoli, la cui liberazione — sommo titolo di gloria di Garibaldi —, consolidata dalle truppe regie, e quella delle Marche, eseguita da Fanti e da Cialdini, assicuravano ormai la costituzione d'un vero e proprio regno d'Italia, mentre, pochi mesi prima, non poteva parlarsi che d'un regno dell'Italia alta e media.

Nell'andata alle provincie meridionali, Vittorio Emanuele non aveva toccata la città nostra; ma, giunto il 1.° Ottobre a Forlì — dov'era andata ad ossequiarlo la nostra rappresentanza municipale colla banda —, aveva preso per Ravenna, e di là s'era imbarcato per Ancona.

Al ritorno, viaggiando sempre per terra, non poteva omettere Cesena. Ci veniva però, non in ferrovia — chè questa, sebbene i lavori iniziati fin dagli ultimi tempi del governo pontificio fossero molto inoltrati, non era ancora in esercizio (il primo treno passò da Cesena il diciassette Agosto 1861); ma in carrozza. La notizia del suo prossimo arrivo era pervenuta qui il giorno prima, 28 Dicembre, mediante il telegrafo, che, da noi, funzionava fino dal quindici Ottobre 1859; ed era stata subito comunicata al pubblico con due manifesti, l'uno del Sindaco Marchese Camillo Romagnoli, l'altro del Maggiore della Guardia Nazionale, Bartolo Talentoni.

La mattina del 29 Dicembre (era un Sabato), alle ore 3^{1/2}, dodici colpi di cannone annunziavano che il Re era giunto a Rimini. Alle 6^{1/2}, altri colpi di cannone e il suono delle campane significavano che egli era alle porte della nostra città.

×

Cesena aveva accolti nelle sue mura parecchi pontefici sovrani; ma, quando essi vi furono ricevuti a festa, si era in tempi in cui la coscienza nazionale era intorpidita; quando poi tale coscienza fu viva e rigogliosa, la venerazione delle persone religiose per il sacerdote non giunse ad eccitare l'entusiasmo del popolo per il principe.

Di sovrani laici, da cui la città fosse governata, non erano qui stati che Eugenio Beauharnais vicerè napoleonico (20 Luglio 1808) e Gioacchino Murat, votatosi, troppo tardi, all'impresa dell'indipendenza italiana. Ma il primo, benchè rappresentasse un reggimento molto civile, e avesse un riflesso di gloria dal suo gran patrigno, incarnava un governo troppo fiscalmente esoso e troppo scarsamente nazionale, per potere essere sinceramente e calorosamente acclamato; sicchè s'affrettarono, è vero, ad ossequiarlo il vescovo (Cardinal Bellisomi) e a benedirlo, d' in sulle porte di tutte le chiese, i preti (più ossequiosi allora al rappresentante d'uno straniero dominatore, il quale aveva tolta Cesena, con altre terre, al papa per sola ragione di con-

quista, che non fossero più tardi al Re Italiano, che ne aveva accolto il voto, fondato sul nazionale diritto; ma la moltitudine tacque. Quanto al Murat, splendido di maschia bellezza e di valore, che qui appunto combattè contro gli Austriaci (Aprile 1815), troppo fu rapida e troppo, sin dal principio, si vide disporata la sua impresa, perchè la sua venuta potesse dar luogo a tranquille esultanze.

Vittorio Emanuele era il primo sovrano, che, con la sua presenza, ci attestava una grande opera — quella dell'itala rigenerazione — quasi compiuta, e che del compimento dava tali speranze, anzi tali certezze, quali nessun altro avrebbe potuto offrire. Era il primo nostro monarca, che non avevano comune con soli due o tre milioni d'abitanti, ma di fatto con la grandissima maggioranza delle stirpi italiane, e, d'aspirazione, con tutte. Era il primo principe, la cui signoria non fosse in opposizione con la civile libertà, e che, specialmente per noi romagnoli, significasse cessazione della schiavitù ecclesiastica — la peggiore di tutte, perchè aggrava e abbruttisce le stesse coscienze — ed innalzamento della nostra umana dignità al pari di quella di tutti gli abitatori delle nazioni più civili.

×

Ma ritorniamo alle modeste note di cronaca.

Il Re fu incontrato fuori di Porta Romana dal Sindaco Marchese Camillo Romagnoli, dal conte Pietro Pasolini, reduce appena dall'impresa delle Marche, da tutti gli Assessori, e dall'Intendente di Circondario (oggi diremmo Sotto Prefetto) Avv. Felice Sazia.

Sull'ingresso di Porta Romana era stata affissa questa iscrizione:

ENTRA O GRANDE
FRA LE UNIVERSALI BENEDIZIONI
DEL POPOLO CESENATE
A TE SINCERAMENTE DEVOTO
E RICONOSCENTE.

Da Porta Romana a Porta Fiume, la città era tutta ornata e illuminata. Festoni di verdura intrecciati con nastri tricolori correvano lungo tutti i muri delle strade, e portavano, entro cartelli incorniciati d'alloro, i nomi delle principali città italiane, comprese Roma e Venezia. Da tutte le finestre pendevano coperte, sventolavano bandiere; sui davanzali ardevano lumi. E le finestre brulicavano di gente, che buttava fiori; le vie d'altra gente, che applaudiva: e quegli insoliti lumi, quell'insolito movimento, nell'ora mattutina e anzi quasi tuttavia notturna, jemale, davano alla città un aspetto fantastico.

Continuava intanto il suono delle campane, continuava lo sparo de' mortai, e passava per le nostre vie, acclamata, la carrozza reale, che recava con sé tanta gloria di secoli, tanta gloria recente.

Nella piazza maggiore — che doveva, più tardi, ribattezzarsi nel nome benedetto del Re Liberatore — la carrozza sostò e le furono cambiati i cavalli. Ivi, frattanto, le autorità ossequiarono di nuovo il monarca; ivi si trovavano 250 civici sotto le armi, tutta la guarnigione e le bande di Cesena, di Cervia, di Longiano e di Mercato Saraceno. Un gran trofeo militare decorava la piazza; e v'erano anche due busti dei nostri antichi giostranti, memoria dell'unica viril cosa, che qui non fosse stata spenta dall'infule sacerdotali. Dal palazzo pubblico era esposta questa epigrafe:

AL PIÙ LEALE E GENEROSO DEI PRINCIPI
ALL'INVITISSIMO DUCE
VITTORIO EMANUELE II
CHE PROSTRATO L'INSOLENTE STRANIERO
A MONTEBELLO A PALESTRO A SAN MARTINO
RISUSCITÒ L'ITALIA
A STATO GLORIOSO
DI NAZIONE LIBERA E INDEPENDENTE
ONORE E GRATITUDINE ETERNA.

Ivi il Re scambiò poche parole col più autorevole, che gli si presentarono, ma furono parole di giusto compimento e di piena fiducia.

Di lì a un quarto d'ora circa, la carrozza si rimise in moto, partendo alla volta di Forlì. All'uscita di Porta Fiume era questo saluto:

FATTI LIETI DELLA TUA AUGUSTA PRESENZA
AMATISSIMO NOSTRO RE
TI ACCOMPAGNAMO DEI PIÙ ARDENTI VOTI
DI NON MANCHEVOLE FEDELITÀ
A SALUTE D'ITALIA.

In tale occasione, non potevano, naturalmente, mancare i versi (e quando mai mancano in Italia?). A noi fu conservato il seguente sonetto, che, a titolo di curiosità, riferiamo:

Salva, o prode guerrier di San Martino,
De' popoli sospir, verace amore!
Per te risplenda di novel fulgore
L'astro immortal dell'italo destino.

Per te la idèa del Fattor Divino
Riprese forma; il secolar dolore
Cessò per Te; viva il mento e 'l core,
E la grand'opra compie il suo cammino.

Per Te non fora una sol gleba serva,
Vendicator del sangue di Novara,
Alla vil de' tiranni ompia caterva.

E, quando dal lion fia l'idra doma,
Ed alla rete tornerà la tiara,
D'Italia stringerai lo scettrò in Roma.
A. V.

Il presagio felice doveva farsi realtà in meno di dieci anni.

lo spigolatore.

INTERESSI LOCALI

(Collaborazione del pubblico)

Ancora delle premiazioni scolastiche

Preg. Sig. Direttore
del CITTADINO.

Mi permetta di aggiungere qualche parola a quelle, assennatissime, pubblicate da *Ca senas* nel suo numero scorso, a proposito delle innovazioni che si vogliono introdurre nelle premiazioni scolastiche.

Altra cosa è il soccorso, che deve essere mosso dal bisogno; altro il premio, che può trovarsi utile di dare al merito: il confondere questi due concetti produce inevitabilmente conseguenze non buone.

Per esempio, il fanciullo — che ha pure una coscienza, direi così, iniziale, e il sentimento, se non la cognizione esalta, del giusto — se sa di non avere studiato, di non essere stato diligente, e vede data una medaglia, un libro, a titolo di premio, ad un compagno più meritevole, può sentir dolore della propria inferiorità, ma non già disconoscere la giustizia del conferimento. Così pure un alunno, non agiato, ma nemmeno assolutamente povero, non si dorrà se altri più misero di lui sia soccorso. Ma se un bambino ha freddo ed è più lacero d'un altro, e vede che non gli si dà nulla per coprirsi, mentre si concedono, a titolo di premio, abiti a chi meno soffre, solo perchè ha studiato di più, allora non potrà non rammaricarsi grandemente, ed essere anche tratto all'odio, perchè il bisogno non discute e non distingue.

E l'odio del fanciullo più bisognoso, e non soccorso, si volgerà tanto contro chi aiuta altri e non lui, quanto contro i compagni preferiti: e forse nell'animo infantile di lui si annideranno quei germi, che, un giorno, saranno, nel giovine e nell'uomo maturo, vampe di avversione e di ribellione contro i sociali ordinamenti.

Debbo aggiungere un'altra osservazione. Il premio, come si sa, non può essere assoluto, ma graduale, secondo i gradi del merito. Il bisogno pure ha gradi; ma, naturalmente, è impossibile che le due gradazioni s'incontrino sempre.

Che avverrà dunque se di due fanciulli premiati, ma di diverso merito, si succorrerà maggiormente il meno bisognoso, perchè più degno, o viceversa? Nasceranno anche tra i premiati quei rancori, quelle invidie, che abbiamo visto assai facili a sorgere nel cuore dei non premiati affatto.

Finalmente, occorre avvertire come un attento esame degli elenchi dei premiati, in questi ultimi anni, mostri che il numero dei giovani che conseguono premi non è davvero soverchio; e per molte ragioni, che qui sarebbe lungo e fuor di luogo accennare, non è a confidarsi che quel numero possa elevarsi molto in avvenire.

Ma se oggi gl'insegnanti sono giustamente soverchi con gli alunni, tanto che molti non sono addirittura promossi, e pochissimi dei promossi vengono dichiarati degni di premio; se tale severità, intesa a rialzare il prestigio degli studi, può applicarsi facilmente ora che, dopo tutto, si tratta di privare i giovani non premiati d'un libro, d'un certificato — privazione più morale

che materiale —; come potranno i maestri mantenersi ugualmente severi, quando la loro severità voglia dire privare d'indumenti chi ne abbia il più pungente bisogno? Se gl'insegnanti cederanno alla pietà, sarà ancora questo un perturbamento delle strette regole didattiche; se non cederanno affatto, faranno mancare il beneficio, proprio nei casi di maggior necessità. Il che dimostrerà ancora una volta quanto sia funesto confondere i concetti di premio e di soccorso, che debbono essere assolutamente distinti.

Come si potrebbe riparare a tutto ciò? Mi si permetta d'esser franco. Io desidererei che chi presiede alle cose della pubblica istruzione, nella città nostra, si guardasse da due propensioni, che sono tanto facili e frequenti del resto nella natura umana: quella cioè di perseverare, per falso amor proprio e per un erroneo concetto del carattere e della fermezza, in una deliberazione non interamente approvabile; e quella di non indursi a correggere le proprie determinazioni solo per un dispetto, che saprebbe di puerile, contro chi fa qualche critica.

Ciò premesso, dirò che io non ho per le premiazioni scolastiche nemmeno il limitato favore che ha *Cesenas*; e credo che non sarebbe un gran male abolirle affatto. Potrebbero rimanere e svolgersi, in luogo di esse, i periodici encomi nelle classi, gli speciali elogi del Direttore o della Soprintendenza, le attestazioni scritte, le lettere alle famiglie degli alunni ecc.; tutte cose, che non cagionerebbero veruna spesa. Rimasto libero così il fondo, che il Municipio eroga ogni anno nelle premiazioni, vorrei che venisse messo a disposizione d'un Comitato di patronato (che può darsi subito, solo che lo si componga della Soprintendenza e delle signore Ispettrici, con facoltà d'aggregarsi, di concerto col Sindaco, altre persone), perchè fosse erogato, insieme con le offerte che il Comitato stesso potrebbe raccogliere dai cittadini, non a titolo di premio, ma a titolo di soccorso, a tutti gli alunni più poveri indistintamente.

In questo caso, la somma che pagherebbe il Municipio — e che, essendo fissa, non comprometterebbe per nulla le finanze comunali — rappresenterebbe il suo concorso ad un'opera di carità cittadina; le offerte dei privati non sarebbero un aiuto chiesto dall'autorità per compiere uno de' suoi uffici amministrativi, ma una vera opera di beneficenza, in cui Municipio e privati si troverebbero uniti, come avviene, per esempio, in quella che soccorre ogni anno i fanciulli scrofolosi. Gli altri enti del paese, la Cassa di Risparmio, la Congregazione di Carità e la Banca Popolare, potrebbero pure contribuire. E così, tra enti pubblici e privati cittadini, si verrebbe, io credo, a mettere insieme una somma, la quale potrebbe provvedere ai bisogni più urgenti.

Io reputo che, per tal modo, l'idea, onde mosse la Soprintendenza scolastica, quella cioè di portare qualche efficace soccorso agli alunni poveri, potrebbe venire attuata senza alcuno di quegli inconvenienti che sarebbero inevitabili persistendo a voler sacrificare il bisogno al merito, o questo a quello.

Con stima, me lo professo

Cesena, 23 Dicembre 1895.

Dev.mo
Un padre di famiglia.

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta del 27 Dicembre — Presiede il Sindaco avv. Evangelisti, e sono presenti: Angeli, Briani, Calzolari, Comandini, Fabbri, Franchini, Galbucci, Gentili, Laali, Lugarresi, Mariani, Masi, Mischi, Montanari, Montemaggi, Nardi, Natali, Prati, Ricci, Salvatori, Stagni, Suzzi, Venturi, Zaugheri.

In ordine alle modificazioni proposte dal Ministero al Regolamento per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, si modifica l'art. 11 del Regolamento, nel senso di convertire in prelazione l'obbligo, fatto ai negozianti di Via Zelfrino Re, di assumere il posteggio per le aree degli intercolonii fronteggianti le loro botteghe e pagarne la relativa tassa.

In seguito alle dimissioni presentate dai Sigg. Calzolari e Montemaggi, il Consiglio sospende per ora la nomina di una nuova Deputazione d'Annona, lasciando la Direzione dell'Ufficio Sesto ad un Assessore, in via di prova, e con riserva di provvedere in avvenire, se sarà del caso.

Si delibera la soppressione di un tratto della strada vicinale di Pontescolle; si passa all'ordine

del giorno sulla domanda del Comitato per l'Esposizione Generale Italiana da tenersi in Torino nel 1898, e si concede una proroga di 6 mesi per l'applicazione del dazio sulle carni a peso vivo, in attesa che la Commissione incaricata possa presentare, colle proposte di un nuovo sistema per l'esazione del dazio sulle carni, anche quelle per un riordinamento generale del servizio del Dazio Consumo.

Dietro annueza dell'interpellante, viene rimandato ad altra seduta lo svolgimento di un'interpellanza Angeli sui diversi provvedimenti riguardanti l'igiene pubblica.

Si ha in ultimo un'interrogazione Lauli per la chiusura dei maceri. Il Sindaco promette che si manderanno le diffe almeno per alcuni dei più incomodi.

Partenza per l'Africa — Ieri mattina, venerdì, col misto delle nove che va verso Ancona, partirono altri trenta dei nostri bersaglieri per unirsi alle forze, che sono destinate alla campagna d'Africa. Oltre l'ufficialità del presidio, si trovavano alla stazione il Sottoprefetto cav. Trinchieri, il Sindaco Avv. Evangelisti, e moltissima cittadinanza. Il Municipio fece distribuire rinfreschi, sigari e vino. Il Tenente Colonnello, il Sottoprefetto e il Sindaco rivolsero ai partenti, che dimostravano la più balda gioia e marziale soddisfazione, patriottici saluti. La cittadinanza acclamò vivamente ad essi, e all'Italia. Quando il Sottoprefetto accennò che anche un principe di Savoia, il conte di Torino, che Cesena ha conosciuto di persona, si unirà presto alle nostre truppe d'Africa, scoppiò un applauso generale, e si ripeterono lungamente le grida di *Viva Savoia*. Altri applausi ed acclamazioni echeggiarono appena il treno si mosse, ricambiati dai partenti col grido di viva Cesena.

Emigrazione — Nella prima quindicina di Gennaio, avvorranno le seguenti partenze da Genova, tutte di minatori e agricoltori, diretti a S. Paolo ed a Minas Geraes:

5	Gennaio	vapore	Parà
8	"	"	Colombo
12	"	"	Las Palmas

Daremo, a suo tempo, il numero delle famiglie e delle persone partite dal nostro Circondario. Intanto possiamo annunziare che i vapori *Raggio* e *Edilio*, che portarono l'uno 30 famiglie di minatori e l'altro 40 di contadini, sono felicemente arrivati a destinazione.

Concorso — A termini della deliberazione di questa Congregazione di carità, in data 12 Novembre p. p., approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Forlì con decreto 3 corr., è aperto il concorso per titoli al posto di CAPO DEGLI UFFICI AMMINISTRATIVI o SEGRETARIO CONTABILE della Congregazione medesima.

1. Il concorso resta aperto a tutto il 31 Gennaio 1896.

2. Lo stipendio è fissato in annue Lire duemila (L. 2000), libero dalla tassa di Ricchezza Mobile, e aumentabile d'un decimo (sempre sullo stipendio iniziale) ogni sessennio, per cinque sessenni.

3. Inoltre la Congregazione stanzierà un annuo fondo di lire trecento (L. 300), per pagare un premio d'assicurazione in testa all'impiegato, o per formare un fondo di previdenza, a scelta dell'Amministrazione, a cui, in ogni caso, resterà la proprietà tanto dell'una quanto dell'altro, per trasferirsi all'impiegato solo al compiersi del suo ufficio, e sotto determinate condizioni, da stabilirsi nell'interdicendo capitolato.

4. Gli aspiranti dovranno presentare all'ufficio centrale della Congregazione:

- Certificato di nascita, comprovante la nazionalità italiana dell'aspirante, e l'età non superiore a 45 anni;
 - Stato di famiglia;
 - Edina penale assolutamente negativa;
 - Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo ove l'aspirante risiedette nell'ultimo anno;
 - Certificato comprovante che l'aspirante prestò servizio, come titolare, in ufficio e amministrazione congeneri;
 - Certificato di sana costituzione fisica;
 - Tutti i documenti comprovanti la capacità di Segretario e di Contabile.
- I titoli, di cui alle lettere b. c. d. debbono essere di data posteriore al presente avviso.

5. L'eletto resta espressamente vincolato a tutte le disposizioni che la Congregazione crederà di deliberare in apposito Capitolato, ancora da compiersi, e da sottoporsi all'approvazione dell'autorità tutoria.

Per un futuro artista cesenate — Leggiamo nella *Rivista Teatrale Melodrammatica* di Milano:

Anche il secondo concerto dato dall'*Associazione Generale Impiegati Civili* ebbe lietissimo successo, per lo scelto programma e l'ottima esecuzione.

Chi impressionò vivamente però fu il tenore Ivo Zaccari di Cesena, giovane artista destinato a brillare presto fra i migliori.

Con una franchezza e serenità che nessuno s'attendeva da chi per la prima volta si presentava davanti al pubblico, cantò il *Cirio e mar* della *Gioconda*, richiamando tutta l'attenzione degli astanti per la facilità, bellezza e spontaneità dei mezzi, nonché per la squisitezza del dire. Emise due *si bemolli* così squillanti che destarono l'ammirazione di tutto il pubblico, il quale unanime volle riudire detta romanza, ma lo Zaccari cantò invece *Amor ti chiedo* del Cimino, che procurò altre entusiastiche ovazioni al fortunato tenore, che dovette pure replicare il duo della *Forza del destino* insieme al Viviani.

Per un pettegolezzo — La crocetta, inserita nel numero scorso, e relativa al saggio di beneficenza dato nel Casino del Teatro a vantaggio degli alunni poveri, ha suscitato, a quanto ci si dice, un coro di commenti, dando specialmente luogo a ricerche di paternità, abbastanza curiose e cervelotiche. Fra le altre egregie persone, a cui quelle poche linee sono state attribuite, si trova anche l'egregio prof. Giovanni Piazzi il quale desidera si sappia — e noi lo compiaciamo ben volentieri — che egli invece non vi ha avuta parte alcuna, né diretta né indiretta. Anzi, dacché siamo su tale argomento, a scanso anche d'altre domande di simil genere, dichiariamo genericamente che quella crocetta non è opera di alcuno che appartenga al personale della pubblica istruzione nella città nostra, ma fu scritta da chi redige ordinariamente la cronaca del giornale, come si poteva, del resto, rilevare dal contesto.

Cucina economica — Seconda settimana

GIORNO	Biglietti venduti	Gratis	al person.	Totali
Riporto	2938	78	69	3085
Domenica 22 Gennaio	210	—	10	220
Lunedì 23 »	459	1	10	470
Martedì 24 »	360	100	18	472
Mercoledì 25 »	—	—	—	—
Giovedì 26 »	105	—	8	113
Venerdì 27 »	299	—	11	310
Sabato 28 »	543	—	12	555
TOTALE	4914	179	132	5225

Stato Civile — Dal 6 al 26 Dicembre 1895.

NATI 63 — Legittimi n. 22 f. 18 — Illegittimi n. 17 f. 3 Esposti m. 1 f. 3.

MORTI 57 (domic.) Imolisi Giuseppe a. 84 col. coniug. di Provezza — Alessandri Giuseppe a. 67 murat. coniug. di S. Vittore — Boschi Carolina a. 13 col. coniug. di Padermo — Stella Mauro a. 65 brac. coniug. di Martorano — Frattini Regina a. 72 pos. coniug. di Ronta — Lucchi Domenico a. 89 col. ved. di s. Demetrio — Dradi M. Veneranda a. 81 mas. ved. di Bagnole — Manuzzi Assunta a. 36 mas. ved. di s. Bartolomeo — Tonti Cap. Pompeo a. 69 pos. coniug. di Cesena — Bostacci Francesco a. 11 col. col. di Roffio — Ronchi Luigia a. 54 mas. coniug. di Cesena — Paci Santa a. 69 bracc. ved. di S. Vittore — Brunelli Andrea a. 67 fornaio coniug. di Cesena — Bondini Fausta a. 71 col. coniug. di Roffio — Pieri Santo a. 59 col. coniug. di M. Vecchio — Montali Santa a. 43 — mass. coniug. di Massa — Berardi Luigi a. 80 col. coniug. di Martorano — Valmorri Adele a. 47 coniug. di S. Vittore — Piraccini Maria a. 16 mas. nub. di S. Mauro — Amadori Leonida a. 62 col. coniug. di Martorano — Conti Luigi a. 69 cuoco col. di Cesena — Alberti Caterina a. 69 mas. coniug. di Calisese — Angeli Alba a. 62 mas. ved. di S. Tomaso — Lanziani Nicola a. 68 meccanico di Cesena — Angeli Colomba a. 50 mass. coniug. di Bulgaria — Sacchetti Maria a. 65 mass. coniug. di S. Tomaso — Boschi Giulio a. 82 col. coniug. di S. Mamante — Morigi Palma a. 41 mass. coniug. di S. Giorgio — Mariotti Maria a. 38 mass. coniug. di Luzzana — (ospiz.) Marani Giulia a. 28 mas. coniug. di Cesena — Dallara Francesco a. 30 brac. col. di Ronta — Finmana Domenico a. 69 faleg. ved. di Cesena — Dellabella Domenico a. 49 brac. coniug. di P. Sestina — Pompili Teresa a. 10 brac. col. di s. Pietro — Casanova Domenico a. 22 bracc. col. di Cesena — Gabanini Andreino a. 14

r. l. col. di Gattolino. — Bassini Ercole a. 16 col. col. — E. n. 20 bambini sotto ai 7anni.

MATRIMONI 5 — Neri Stefano col. col. con Foschi Filomena mas. nub. — Domeniconi Cesare ved. con Burrioli Maria mas. nub. — Piraccini Giovanni col. col. con Brunelli Adele mas. nub. — Ceredi Domenico col. col. con Danesi Virginia mas. nub. — Francesconi Vincenzo col. col. con Marchetti Teresa mas. nub. — Fusconi Vincenzo calzolaio col. con Marchetti Ernesta mass. nub. — Guardiano Antonio imp. ferr. col. con Riccardi Giuseppi-na mass. nub. — Presepri Antonio col. col. con Faedi Maria mass. nub. Mariani Giuseppe cantoniere col. con Casadei Assunta mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. TONZI — 1895.

ANNUNSO

La Ditta Sternini e Tesorieri Negozianti Marinisti, con Laboratorio nel Subborgo Cavour, si pregia prevenire la clientela che con scrittura regolare, debitamente registrata, ha acquistato dal Sig. Nanni Angelo la sua Bottega, situata nella Corte del Palazzo Dandini.

Il miglior regalo per CAPO D'ANNO è il VERO MARSALA

marca Italia ineccezionabile, della Casa Barone d'Ondes & C. di Palermo.

Prezzo alla bottiglia L. 1.15.

Presso Severi Pompeo contrada Uberti 51, piano 2° (Casa già Gabici).

NELL'AGENZIA DI G. BIASINI

sita in Cesena Via Dandini 15, si vendono, coi relativi doni ai gruppi, i biglietti della *Lotteria Anagni* con estrazione al 31 corrente Dicembre.

DA VENDERE O D'AFFITTARE

Casa in piazza Vittorio Emanuele, segnata civico N. 31., nonché il magazzino sottostante.

Per trattative rivolgersi al proprietario signor Marchetti Enrico possidente Cesena.

Olio d'uliva garantito 1ª qualità

L. 1,25 al Kg. dazio compreso

Deposito presso il sig. GUGLIELMO CACCHI

Non si accettano commissioni inferiori ai Kg. 5.

DENTI BIANCHI E SANI

mediante la Polvere dentifricia del Chiurgo-Specialista per le malattie della bocca **ROSETTI-MORANDI** Rimini — Rende i denti bianchissimi, li preserva dalla carie e dal tartaro, risana e fortifica le gengive, purifica e profuma l'alito, disinfecta e rinfresca la bocca. È il più efficace rimedio per la conservazione dei denti e delle gengive — Vendita in Cesena presso la profumeria Civenni in via Dandini.

Calmante per i Denti v. 4. pag.

ANTICA FONTE PEJO V. 4 PAG.



Volete una prova incontestabile della
virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi
pei vostri capelli e per la barba e dopo
poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 e 2, ed in
bottiglia grande a L. 8,50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12
MILANO

Allo spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

COL 1° GENNAIO 1896, tutte le in-
serzioni si faranno dietro pagamento
ANTICIPATO. I prezzi delle inserzioni
restano così fissati; in 4. pagina di-
mensione d'una cartolina postale carat-
tere corpo 10 LIRE UNA, in terza, stes-
sa dimensione è stesso corpo LIRE TRE.
Per differenza di dimensione e di corpo,
prezzo da convenirsi.

Rivolgersi direttamente all' Ammini-
strazione del giornale.

Da Vendersi o d' Affittare una Bottega
in Via Zefferino Re N. 17.

Per trattative rivolgersi alla Drogheria
FIUMANA.

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto
fin ora eguagliare, il più potente ed innocuo contro la Tosse,
tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa
con buon successo anche contro il mal di gola, le bronchiti i ca-
tarrri polmonari e la tisi incipiente: giova nell' asma nervoso, nella
influenza e per calmare la insonnia.

La efficacia delle Pastiglie Paneraj, che contano già 30 anni di successo
in Italia e nei principali Stati d' Europa e d' America, non è un vanto del
loro inventore, ma è stata constatata da centinaia dei più distinti medici
d' ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro
privata clientela, hanno spontaneamente rilasciato al Chimico-Farmacista
Paneraj, splendidi attestati di lode.

E perchè il pubblico non creda che si tratti delle solite ipotetiche cen-
tinaia di certificati che molti specialisti annunziano, ma che sono come l' a-
raba fenice) sappia che questi rilasciati al sig. Paneraj sono veri e palpabili,
in piena forma legale, vidimati dalle competenti autorità e, pubblicati
in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domandi al Laboratorio
Paneraj - Livorno; molti dei quali verranno pubblicati in succinto nel per-
sente giornale.

Empoli a dì 11 Giugno 1879.

... posso dichiarare che le Pastiglie Paneraj costituiscono un prezioso acquisto
nella cura delle affezioni Toraciche.

Medico Chirurgo nell' Ospedale di S. Giuseppe d' Empoli.
Deposito in CESENA alla Farmacia GIORDI.

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i be-
nefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che ama-
no la propria salute. - L' Ill. Prof. Senatore Semmola
scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bi-
sleri che costituisce un' ottima preparazione per la
cura delle diverse Cloro-
nemie. La sua tolleranza
da parte dello stomaco
rimpetto ad altre prepa-
razioni dà al Ferro China
Bisleri un' indiscutibile su-
periorità.

VOLETE LA SALUTE??



Per rinvigorire i bambini, o per riprendere le forze
ardute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre Acqua
di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca que-
st'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi
di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè:
nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano pronti
presso l'Amministrazione giornale LA FINANZA
MILANO - Palazzo dell' Fondario - CORUSIO N. 8
LA FINANZA (ANNO XX) è il più
diffuso
o accreditato giornale finanziario d' Italia. Pubblica
tutte le Estrazioni mensili ed estere. È la verifica
pessata, presente o futura delle cartelle dei propri
abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio.
Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato -
ANNO L. 6. - DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE,
MILANO, Palazzo della Fondaria, Corusio, N. 8.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isci, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

- Operatore il Dottor GIOMMI. -

Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGGI
tutti i
Mercoledì

SPECIALITA' PER DENTI E GELONI

Ritrovati efficacissimi della Ditta ROBOLETO TARUFFI del
fa Scipione antico farmacista di Firenze.

Calmante per i denti atto a togliere il dolore di essi e la fus-
sione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di
eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li
preserva dalla carie, e dalla fusione delle gengive stesse,
e dà alla bocca freschezza e alito gradevole.

Specifico per i geloni sovrano rimedio per combattere i ge-
loni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specia-
lmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagio-
ne invernale ne vanno soggetti.

Si vende nelle principali farmacie del Regno a L. 1,25
la boccetta: in CESENA, G. Giorgi e figli, Forlì, Belluzzi e
Cantoni, Rimini, Sensoli, RAVENNA, Galanti, Lugo, Fabbri
M., BOLOGNA, Bonavia, PESARO, Peroni, FANO, Bartolucci.

Istruzione sulle boccette stesse, e si prega richiedere sem-
pre specialità della Ditta suddetta unica proprietaria.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa
a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle ma-
lattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale,
ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofolosi, il linfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE
PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega donandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e
non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l' Acqua del Fontanone (già direttore il sig. Bellocari di Verona)
e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare
confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso
tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.